





La famiglia Battestini: sette figli più un cane per tenere compagnia. Nelle due foto accanto, immagini del raduno di Riccione

Ci organizziamo in gruppi per andare in Germania a comprare scatoloni di pannolini

Le vacanze sono un miraggio, riciclamo vestiti usati è durissima ma siamo felici

Quelli che vivono con più di 4 figli

Come cavarsela nell'Italia a crescita zero: a Riccione s'incontrano le famiglie taglia-maxi

La storia

FRANCO GIUBILEI
RICCIONE

Per essere iscritti all'Associazione famiglie numerose bisogna avere almeno quattro figli, fra i propri, gli adottivi e quelli in affidamento.

Benvenuti nello strano mondo di chi ha deciso che «tanti figli è bello» o che semplicemente si è ritrovato ad averli. Come succedeva una volta e non come adesso, nell'Italia a crescita quasi zero, dove la media è di neanche un bambino e mezzo a coppia. Per la loro assemblea nazionale, le famiglie numerose si sono date appuntamento ai parchi Aquafan e Miramare di Riccione: sono arrivate ieri mattina, sfidando il traffico del primo esodo vacanziero marchiato col bollino dei grandi ingorghi, ognuna con a bordo la sua truppa di bambini. Chi quattro, il minimo da statuto (anche se poi è sufficiente averne tre per essere sostenitori e venire ammessi), chi sette, chi addirittura quindici, come un pensionato di Monza atteso anche lui con la sua squadra di calcio più riserve, modello panchina lunga.

Al di là dei casi da guinness questa è una storia molto seria, nata cinque anni fa per iniziativa di sei coppie di Brescia con l'obiettivo di difendere i diritti delle famiglie di vaste dimensioni. Col passar del tempo l'associazione è cresciuta in modo esponenziale fino a raggiungere i numeri attuali, con diecimila nuclei familiari e una rete di attività basata sul concetto dell'auto-aiuto e del sostegno reciproco, per cui si forniscono informazioni – tramite il sito internet www.famiglienumerose.org – su consulenze legali e fiscali, ma anche sugli acquisti a condizioni migliori. A questo servono i Gaf, Gruppi acquisti familiari, perché soprattutto in periodi di crisi come questo diventa decisivo sapere come e dove comprare libri di scuola, vestiti e passeggini a prezzi convenienti. Mario Sberna, presidente dell'associazione, racconta che per procurarsi il necessario per la casa e per i figli più piccoli i Gruppi acquisti si organizzano e vanno a ordinare i prodotti in Germania, dove le cose costano molto meno che da noi: «Parlo di macchine per fare il pane o il gelato in casa, strumenti utilissimi se si vuole risparmiare, oppure dei pannolini e dei passeggini: in Germania riusciamo a trovare questi articoli a prezzi inferiori del 50-70% rispetto a quel che si trova in Italia».

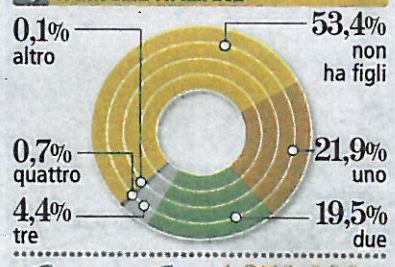
L'IRONIA

«Il commercialista ci dice che la nostra prole è un regalo all'erario»

A Riccione da una parte si gioca, coi ragazzi più grandi impegnati a fare gli animatori per intrattenere i bambini piccoli, mentre dall'altra gli adulti discutono e si confrontano sui modi per far sentire la loro voce alle istituzioni. Si comincia con una messa, anche se i responsabili ci tengono a far sapere che l'associazione è aperta a chiunque, a prescindere dalla fede religiosa: «Ci sono molte famiglie cattoliche, però la nostra è un'associazione laica alla quale sono iscritti anche valdesi, mormoni, atei e musulmani. La presenza di famiglie di migranti è un fatto importante: c'è un calo demografico spaventoso, non c'è sicuramente bisogno di dividersi ulteriormente, con più figli c'è più futuro». Si alternano momenti di festa, come la premiazione del socio numero diecimila e della famiglia più numerosa di tutte, ma anche momenti di dibattito su temi decisivi come il fisco: «Un commercialista una volta ci ha detto che quando mettiamo al mondo un figlio facciamo un regalo all'erario. Noi famiglie numerose di regali ne facciamo moltissimi» dice Regina Maroncelli, bergamasca e madre di quattro figli. Il marito Fabrizio le fa eco: «La tassa su rifiuti e gas è una palese ingiustizia». La questione del passaporto per i minori, che dall'inverno scorso non possono più comparire sul documento dei genitori: «Cento euro per ognuno - afferma un padre di Padova - io ne ho sei e fanno 600 euro». Qui, a Riccione, la chiamano «tassa sui figli»:

I numeri in casa

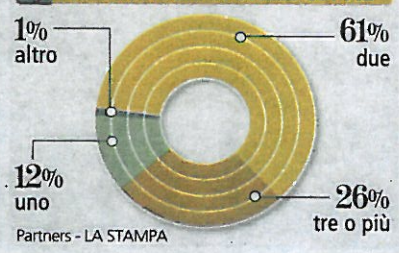
FAMIGLIE ITALIANE



1,4 la media nazionale dei figli per famiglia

1.250.000 le famiglie con almeno 3 figli di queste **180.000** hanno almeno 4 figli

FIGLI DESIDERATI DALLE COPPIE



Partners - LA STAMPA

Le esperienze

L'insegnante

"Non facciamo calcoli economici confidiamo nella Provvidenza"



Roberto Battestini 43 anni, ha sette figli. Arrotonda lo stipendio facendo il fumettista

Roberto Battestini, 43 anni, e la moglie Raffaella hanno messo al mondo sette figli, l'ultimo ha 15 anni e il più piccolo un anno e mezzo. Roberto alterna il suo lavoro di insegnante a quello di autore di fumetti, vive a Pescara e ha alle spalle una storia familiare travagliata, perché ha perso due fratelli in circostanze drammatiche. La scelta di avere una famiglia così grande ha radici nel suo Credo: «Con gli anni abbiamo capito che la nostra felicità passava da una famiglia numerosa. Noi ci siamo sposati nella chiesa cattolica, e il matrimonio ha preso sempre più senso nel mettere al mondo bambini».

Il fumettista si è raccontato in un libro dal titolo «Fratelli»: «Il maggiore è morto in una sparatoria e l'altro in carcere, suicida. I miei fratelli hanno vissuto una vita pericolosa di rapine, erano dei ribelli che avevano assorbito una certa cultura post Sessantotto. Io stesso mi sono dovuto mettere molto in discussione, e questo mi ha costretto a mettermi a nudo coi miei figli».

Venendo agli aspetti concreti della vita in nove, i coniugi Battestini affrontano le fatiche quotidiane col supporto economico di due stipendi da insegnanti, oltre che con gli extra dell'attività fumettistica. Ci riescono? «Non facciamo calcoli di tipo economico, ma confidiamo molto nella Provvidenza. Viviamo nella sicurezza che il futuro non è nelle nostre mani, anche se poi facciamo tutto col massimo impegno per quanto riguarda il nostro lavoro. Questa società d'altra parte non fa nulla per le famiglie numerose: siamo a un tacito standard per cui è come se un figlio in più fosse solo un paio di Nike in più».

[F. G.]

L'impiegato

"Il governo parla di family-day ma ci vessa con un fisco iniquo"



Mario Sberna 49 anni, ha sei figli: tre naturali, due in affido e uno in adozione

Mario Sberna, 49 anni, è il presidente dell'Associazione nazionale famiglie numerose. Lui e la moglie Egle hanno sei figli di cui tre naturali, due in affido e uno adottivo. Sul perché di una scelta così impegnativa dice: «È un'apertura alla vita, un dare speranza a un paese vecchio e geerontocratico. Abbiamo messo la famiglia al centro, prima della carriera e di tutto il resto».

Impiegato lui e operatrice assistenziale part-time per anziani lei: in due mettono insieme uno stipendio da 3.100 euro al mese. Poi 680 se ne vanno per il mutuo e il resto nelle spese per i figli: «A volte andiamo avanti con escamotage, per cui facciamo la spesa al discount e per i vestiti ci si arrangia con quelli di seconda mano fra parenti e amici. Le vacanze non si fanno, l'auto è usata o low-cost, si telefona il meno possibile, non si prende l'autostrada per risparmiare sul pedaggio e via così. Però viviamo con serenità e senza disperazione, ma stiamo attenti».

Sberna ce l'ha soprattutto con le promesse non mantenute dei politici: «Siamo vessati da un fisco iniquo e da un governo bugiardo che si riempie la bocca di famiglia, organizza il family-day per vincere le elezioni e poi fa una legge finanziaria come questa. La famiglia è dimenticata in modo particolare da questo governo e noi chiediamo un minimo di riconoscimento. Le tariffe sociali per esempio sono in funzione del consumo, per cui le famiglie numerose sono penalizzate rispetto ai single». Pur facendo attenzione al centesimo, Mario Sberna ritiene la sua famiglia tra le «fortunate»: «Ci sono associati che vivono in dieci, in case popolari zeppe di letti a castello».

[F. G.]